



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1999

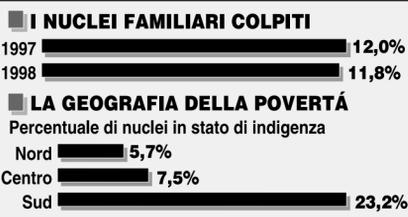
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 160
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema: sulle pensioni serve coraggio

Il premier rilancia la riforma del welfare e annuncia: al Mezzogiorno 400mila miliardi per lo sviluppo
Monito del presidente Ciampi: la disoccupazione è il primo male, serve un governo europeo dell'economia

IN PRIMO PIANO

Povertà e lavoro nero in aumento al Centro-Sud Istat e Svimez: sale il divario col Nord



ROMA Sono due milioni 558mila le famiglie italiane che vivono in condizione di povertà, pari cioè all'11,8% del totale. L'istantanea della povertà nel nostro Paese emerge dal rapporto Istat 1998 sulla povertà in Italia. Secondo la definizione dell'Istat, si dice povera una famiglia di due componenti la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore a quella media pro capite nel Paese. Nel '98 tale valore-soglia è risultato pari a un milione 476mila lire, contro un 1.430.600 lire nel '97. In Italia, in base alle rilevazioni Istat, risultano esseri poveri 7 milioni 423mila individui, il 13% della popolazione.

IL SERVIZIO

A PAGINA 4

SE UN FIGLIO VUOL DIRE MISERIA

CHIARA SARACENO

I dati presentati ieri sull'andamento della povertà nel 1998 confermano due tendenze di segno opposto: la diffusione della povertà tra gli anziani ultrasessantacinquenni è in costante calo sia per quanto riguarda gli anziani soli che le coppie anziane, benché rimanga al di sopra della media; viceversa aumenta la quota di famiglie numerose, con tre o più figli in particolare se minori, che si trovano in povertà.

SEGUE A PAGINA 4

UN MODELLO: NON SOLO SOLDI

GIORGIO MACCIOTTA

1. Nel corso degli ultimi tre anni i ministeri dell'Industria e del Tesoro hanno svolto una complessa azione per adeguare gli strumenti di agevolazione industriale alle esigenze di una fase di intervento nell'economia che doveva superare i limiti della precedente legislazione di intervento senza affidarsi esclusivamente al mercato. Da un lato si è sviluppata, per iniziativa prevalente del ministero dell'Industria, un'azione per atti-

SEGUE A PAGINA 3

DALL'INVIATO BRUNO MISERENDINO

NAPOLI «Governo antisindacale? Non credo proprio. La realtà è che c'è sindacato e sindacato. C'è quello che difende i cittadini e quello che promuove scioperi nei servizi pubblici. Non vorrei che, secondo la logica di D'Antonio, fosse antisindacale una parte del sindacato...». Sono le 13.30 di un'intensa giornata napoletana e Massimo D'Alema respinge al mittente la critica che brucia di più. No, dice davanti a 700 imprenditori del Sud, questo non è un governo antisindacale e nessuno può pensare che per modernizzare il paese serva la lacerazione sociale. Serve coraggio, però. Ma questo riguarda tutti, imprenditori, governo e ovviamente sindacato.

SEGUE A PAGINA 3

DALL'INVIATO VINCENZO VASILE

BERLINO La generazione che ha costruito l'Europa ha un messaggio per le generazioni future. Un governo europeo che annaspi sull'economia, generando l'incertezza di un mare di disoccupati, tradirebbe i suoi presupposti. Procurerebbe anche «pericolose» fibrillazioni politiche. Attenzione, dunque. L'obiettivo è «la crescita, il lavoro, la ricerca». L'ha detto il presidente Carlo Azeglio Ciampi nella prima occasione di rilievo del suo settennato, aprendo a Berlino la sua visita inaugurale all'estero in una Germania che sta nel cuore di tutti i democratici e di tutti gli europei. Nei giorni del grande trasloco da Bonn alla vecchia capitale, «topos» emblematico dell'in-

SEGUE A PAGINA 2



Carlo Azeglio Ciampi con la moglie Franca e il sindaco di Berlino Ansa

L'Iran integralista contro gli studenti I pasdaran riprendono la piazza. I giovani rischiano la forca

ROMA Prova di piazza in Iran. Centinaia di migliaia di iraniani hanno risposto all'appello degli ayatollah e hanno ribadito la loro fedeltà al regime islamico riprendendosi il centro di Teheran, sconvolto nei giorni scorsi dalle più vaste dimostrazioni di protesta dalla rivoluzione del 1979. E gli studenti, dopo che la Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, aveva ordinato il pugno di ferro contro i rivoltosi, hanno rinunciato per ora a scendere in piazza. Si sono dati appuntamento a sabato. Anche Khatami ha condannato le violenze contro gli studenti stigmatizzando le «frange deviate» protagoniste della guerriglia urbana dei giorni scorsi criticando «gli slogan, uditi durante le dimostrazioni, che sostengono una parte del governo contro l'altra».

BUFALINI DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11

Dell'Utri, sì alle intercettazioni



CAMERA

ROMA La questione giustizia torna a dividere il Parlamento. Alla Camera, la maggioranza ha votato a favore della richiesta della procura di Palermo in merito all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche nel processo contro l'esponente di Forza Italia Marcello Dell'Utri. E subito si riaccende lo scontro che solo martedì sembrava sedato con l'intesa sul giusto processo. Soddisfazione è stata espressa dai Ds (Mussi: «È andata bene, la Camera ha fatto il suo dovere»), furenti le reazioni di Forza Italia (Pisanu: «La maggioranza non si è dimostrata né democratica né civile»), mentre An non drammatizza e Fini gli si soppiglia sull'assenza, forse determinante, di molti dei suoi deputati. I pm di Palermo chiedevano l'autorizzazione ad utilizzare le intercettazioni delle telefonate tra Dell'Utri e il pentito Giuseppe Chiofalo. «Posso solo dire che oggi è stato compiuto un delitto», ha commentato il parlamentare di Forza Italia.

A PAGINA 7

BOLOGNA

SINISTRA AUTOLESIONISTA ORA BASTA

MAURO ZANI

All'assemblea congressuale di Bologna ho usato in modo volutamente provocatorio la metafora della talpa, per richiamare le cause più lontane della sconfitta elettorale. Sapevo di espormi all'eventuale ironia di qualcuno degli estimatori dell'attuale sindaco che hanno trascorsi marxisti, che avrebbero potuto esclamare: «Ben scavato vecchia talpa!». Ma, naturalmente, loro e noi sappiamo bene che non si è trattato di una rivoluzione, dato che il centrodestra non ha sfondato, né socialmente (non ancora), né sul piano dei numeri. Semplicemente (si fa per dire) la sinistra che a Berlino ha ceduto pesantemente alla disaffezione e all'astensionismo. Il 27 giugno tutto si è giocato su di un pugno di voti. Capisco che si potrebbe dire: «È il maggioritario, bellezza!». Resta che la città non si è davvero spostata a destra.

Tuttavia già il 13 giugno c'era stato il crollo dei Ds - poiché di questo si è trattato - che aveva messo in primo piano qualcosa di più di una pur grave flessione elettorale. Non avremmo potuto nascondere la testa sotto la sabbia anche se avessimo tagliato il traguardo sul filo di lana. La talpa, appunto, aveva scavato a lungo, sordamente e con metodo nel sottosuolo della città. Almeno a partire dai primi anni 90 si era andato logorando un rapporto tra città e amministrazione, tra città e partito. Le cause sono diverse, e solo in parte confluenti nello spiazzamento di Bologna nel nuovo contesto nazionale e internazionale. Non va dimenticato che c'era già stato il 1977. Una ferita rimasta a lungo dolente. Anche allora non ci fu una rivoluzione. Ma un preannuncio dell'entrata in una nuova fase della vita della città. Un post-fordismo che a Bologna metteva in causa radicalmente tante consolidate certezze insieme alla tradizionale politica delle alleanze. Giovani destinati a divenire nuovi ceti che a loro volta cominciano a promuovere nuovi comportamenti e a generare domande mai poste prima al governo della città e al siste-

SEGUE A PAGINA 10

Fecondazione, firme per la libera scelta Campagna dei Ds per cambiare la legge. Ed è subito scontro

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Premonizioni

Lo hanno chiamato «omaggio al Ciubileo», ma era un perfetto e inconsapevole omaggio a Fellini. Ieri sera a Roma la sartoria Gattinoni ha fatto sfilare tot modelle vestite da prete. Ampiamente anticipata da Federico Fellini in «Roma» (1972, ventisette anni fa), nel suo film più decadente e mortuario, la performance curiale è dunque uno di quei rari casi nei quali la parodia è anche una premonizione: precede, e di molto, il suo modello. Probabile che alla maison Gattinoni siano sfuggiti e il film di Fellini e l'intenzione grottesca di quella lunga sequenza allegorica, nella quale i simboli del sacerdozio sono ridotti a pura e ridicola pompa, fastoso scintillio davanti a occhi dalle orbite svuotate, gloria per mummie, festa per morti viventi. «Chez» Gattinoni, per carità, l'allestimento sarà certo stato più leggiadro; ci si giustifica sempre, in questi casi, dicendo che l'intenzione era «ironica» (con l'ironia, oggi, si può fare e dire di tutto: il prossimo lager o gulag sarà gestito «ironicamente»?); Fellini, però, fu poco ironico. Ci andò giù pesante, calò la cinepresa sopra quelle mummie in paramenti, vide cioè, da artista, nel '72, ciò che neppure nel '99 lo stilismo può capire di se stesso.

A PAGINA 9

ROMA Un milione di firme «per una scelta libera e consapevole» sulla fecondazione assistita. È questo l'obiettivo delle donne Ds (e dell'intero partito) che ieri hanno lanciato una campagna su libertà, diritti, responsabilità, che durerà tutta l'estate, passerà per le feste dell'Unità, cercherà il confronto e il dibattito nelle Case della Cultura, su Internet, chiederà a sostegno le associazioni, gli operatori, la comunità scientifica. Ed è polemica sulla legge che a settembre dalla Camera arriverà in Senato, dove ricomincerà il suo cammino. «Bisogna cambiare la legge (approvata a Montecitorio con il voto contrario dei Ds) - ha detto Barbara Pollastrini, coordinatrice nazionale donne diessine - è inapplicabile, contraddittoria, inaccettabile, nemica delle donne, lontana dall'Europa».

MORELLI A PAGINA 9

CINEMA

I FANTASMI DI KUBRICK

DALL'INVIATO A LONDRA ALBERTO CRESPI

Tom Cruise arriva in taxi davanti a un cancello in aperta campagna. Indossa un mantello scuro con cappuccio, e una maschera. Due figure in nero lo accolgono e gli chiedono la parola d'ordine. Che è «Fidelio», titolo dell'opera lirica di Beethoven (in Doppio sogno, il racconto di Schnitzler, era «Danimarca»). Cruise entra

SEGUE A PAGINA 19

Decreto anti-scioperi, è polemica Disagi nei servizi, la Cgil chiede più decisione

Reazioni critiche alla proposta di Cofferati di recepire in un decreto del governo il disegno di legge sugli scioperi nei servizi pubblici. Contrarie all'idea quasi tutte le sigle sindacali, ad iniziare dagli autonomi («Proposta cilena»), per finire con la Cisl («Piuttosto si apra un confronto a tutto campo sui problemi dei trasporti»). Più articolata la posizione della Uil, che accetterebbe l'iter «poco canonico» solo in caso di urgenza. Il presidente della Commissione di garanzia Gino Giugni parla di «proposta incostituzionale», ma dà ragione a Cofferati sull'urgenza e propone una legge delega. Il numero uno della Cgil «incassa» il consenso dell'ex presidente della Consulta Vincenzo Caianiello, mentre il sociologo Aris Accornero dichiara: «È un'utilissima provocazione, perché i tempi per varare le nuove norme sono stretti».

DI GIOVANNI MASOCCO A PAGINA 5

AMERICANI, QUANTE PAURE

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

E se gli americani avessero paura delle cose sbagliate? Se l'immagine riflessa negli schermi televisivi o raccontata dai giornali non corrispondesse se non in minima parte a quanto accade realmente nella vita di tutti i giorni? Fra una strage a scuola, con un gruppo di studenti giustizieri con tanto di impermeabile da «Intoccabili» (un paio di



mesi fa a Denver) e le terribili gesta dei giustizieri alleati nelle centinaia di gruppi razzisti e paramilitari (la scorsa settimana a Chicago), la conclusione è molto facile: la spauratoria dietro casa o, meglio, vista in tv, dissolve rapidamente gli entusiasmi per un boom economico di lunga durata

SEGUE A PAGINA 18

